

DAL CALCIO SCANDALO POCHE CERTEZZE E MOLTA AMAREZZA

Ma se squalificano Savoldi chi fa i gol per il Bologna?

Commenti amari ma pacati nei circoli rossoblu sulle richieste al tribunale sportivo - Perché si è insediato proprio sull'incontro con l'Avellino - Nella discussione è intervenuto anche un «provocatore» interista



Il presidente Fabbretti e Sogliano, in alto, Colomba Perani e Savoldi in Lega per il processo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - C'è gente davanti al solito ritrovo sportivo di via Orzelli, in centro. «All'ordine del giorno» sono, ovviamente, le richieste di De Biasi col cinque punti di penalizzazione per il Bologna e le proposte di squalifica per Perani e Savoldi (tre anni e mezzo), per Colomba (un anno), per il presidente Fabbretti (un anno) e per il d.s. Sogliano (sei mesi). Ci sono anche in discussione alcune «varie ed eventuali» riguardanti il futuro del Bologna con questi o altri dirigenti? Ma procediamo con ordine.

Il linguaggio usato dal più è appropriato alla situazione. Nessun esagitato; si cerca di capire e interpretare il momento. C'è amarezza, delusione e sorpresa. Si pensava ad una possibile stangata per Bologna-Juventus visto che su quella partita se n'erano dette tante; invece la stangata è arrivata da Bologna-Avellino. «Non si capisce - dice uno - come sia stato consumato l'illecito se poi il Bologna ha vinto l'incontro. Dove sta la colpa? Siamo solo noi i responsabili?»

«Dispiace - sostiene un altro - per quei cinque punti di penalizzazione che siamo chiesti. Non ne comprendo ragioni. Fa rabbia il comportamento dei giocatori che davanti alla televisione in tutti questi giorni hanno fatto a professare la loro più assoluta estraneità».

volti: il tutto e sempre decisivo, il che significa una rete in più rispetto a quanto hanno fatto insieme la stagione precedente le due punte Vincenzi e Bordon. Se si becca una squalifica, Peppo-gol potrebbe finire per attaccare forzatamente le scarpe al classico chiodo: a 33 anni, 8 campionati nel Bologna con 97 reti.

Intanto domani sera c'è l'assemblea del comitato di Bologna per discutere su Fontanelli, dopo essere stato defenestrato da vice presidente, potrà restare come consigliere. Non si sa se il presidente Fontanelli di Luciano Conti la cui parte nella storia del Bologna di questi ultimi anni, anche dopo essersene andato da presidente, è stata sempre compresa bene fino in fondo.

E' un tessuto sociale che si è rafforzato anche perché dall'ente locale all'associazione non sono mancati gli stimoli. La massima squadra di calcio è seguita, è amata anche se chi l'ha pilotata in questi anni ha causato cocenti delusioni. Non ci sono comunque mai stati segni di isterismo. La vicenda delle scommesse è stata vissuta con attenzione e senso di responsabilità. L'unico «segno» rabbioso in questi ultimi giorni è stata una motivata protesta di un gruppo di tifosi che all'indomani si è fatto che alla vigilia del processo di Milano all'interno della società rossoblu si è scatenata una ferrea baruffa di preside Fontanelli e l'ex vice Fontanelli. La disputa è finita in tribunale con denunce, querelle e controlli da parte dell'associazione che ha convocato rettamente la società; c'è infatti in giro anche una querela di Fontanelli nei confronti di un consigliere, mentre lo scudetto di Bologna è ancora settimana si è pronunciata contro Fontanelli richiedendo la revoca dalla vice presidenza.

Da quando è «esplosa» la famosa testimonianza del collega del Corriere della Sera, Guido LaJolo, abbiamo assunto un'aria di attesa. La situazione però ci sentivamo di mettere la mano sul fuoco per quel pareggio (in tutti gli sport avvengono cose analoghe) e saremo onesti che ognuno confessasse le proprie «colpe» ma perché ci era apparsa assurda quella manfrina nei pressi della panchina sul campo del Bologna



L'avvocato Chiusano, Boniperti e Trapattoni sul «banco degli accusati».

I tifosi della Juventus: solo un gran polverone

L'ambiente è tranquillo anche se altre grane sono in vista - Più difficili i rapporti col Milan?

Dalla nostra redazione TORINO - Vorremmo tanto che non fosse vero, ma se rispondiamo a verità che non ci sono state le scommesse si dà a 4/5 (quattro quinti) l'assoluzione della Juventus e a 9 la sua condanna, allora vuol proprio dire che il Pubblico ministero di Milano ha fatto cosa egregia a chiedere l'assoluzione (per «insufficienza di prove») della Juventus, di Boniperti e Trapattoni.

Da quando è «esplosa» la famosa testimonianza del collega del Corriere della Sera, Guido LaJolo, abbiamo assunto un'aria di attesa. La situazione però ci sentivamo di mettere la mano sul fuoco per quel pareggio (in tutti gli sport avvengono cose analoghe) e saremo onesti che ognuno confessasse le proprie «colpe» ma perché ci era apparsa assurda quella manfrina nei pressi della panchina sul campo del Bologna

e folle quel dialogo fra Caio e Trapattoni. Prima ancora di arrivare al processo i vari «007» avevano già demolito le tesi accusatorie e la marcia indietro di troppi testimoni ha finito col lasciare gli accusatori in brache di tela. Sabato pomeriggio quando Bettega è rientrato a Pollone e ha riferito che si era fermato a Milano il tempo necessario, non un minuto di più, per ribadire quanto aveva già depositato nella sede della Juventus durante la fase istruttoria, i pochi giornalisti presenti e tutta la carovana azzurra hanno capito che di prove nuove, oltre quelle vecchie e ormai distrutte, non ne esistevano e infatti quando l'avvocato Sordillo ha recato negli spogliatoi dello stadio di Lamarmora durante la partita-allestimento la notizia che il Pubblico ministero a Milano aveva richiesto l'assoluzione della Juventus non si sono verificati gesti incon-

sulti di gioia e salti mortali. Mentre Bettega usciva sotto uno scroscio di applauso dei tifosi biellesi (da quelle parti sono tutti per la Juventus) contemporaneamente Boniperti e Trapattoni a Milano si salvavano a stento dall'ira dei tifosi rossoneri convinti ormai di essere stati buggerati ancora una volta dalla giustizia. I giocatori e i dirigenti della Juventus per esserne rimasti fuori.

Se si vuole si può anche far finta che non sia successo niente ma rischieremo di trovarci domani di fronte a brutte sorprese: tra la Juventus e il Milan si è creata una ruggine non da poco. Se i due «gorni più lunghi» per Boniperti e Trapattoni sono stati quelli di sabato (tutto il giorno) e quello di oggi (almeno sino all'ora della sentenza) altre giornate di tepida attesa sono in vista. I ricorsi alla CAF chiederanno nuovamente in causa la Juventus ed è prevista una «coda» di carattere penale non solo perché la Juventus ha presentato quattro querelle contro altrettanti giornali, ma il pretore di Milano, dottor Ferruti, è costretto ora ad iniziare indagini nel campo delle scommesse clandestine visto che esistono probanti testimonianze con tanto di assegno. In quella sede si dovrebbe trattare soltanto la parte contemplata dall'articolo 718 del Codice penale per quanto concerne il gioco d'azzardo ma non essere ingenui a credere colpi a sorpresa e a ripetizione.

Domenica i giocatori della Juventus torneranno a Pollone e anche se a onor del vero hanno sempre dimostrato una certa fiducia nella giustizia calcistica è possibile che la sentenza di oggi abbia ridato loro la sicurezza in quel processo, anche nell'intralzata del calcio nazionale.

Non ci sentiamo di scommettere (cioè di giurare) sul titolo dei milanesi in occasione di Italia-Spagna a San Siro ma crediamo che non siano soltanto quelli i problemi della nazionale di Bearzot. Da domani dovrebbe iniziare una nuova fase di calcio veramente giocato.

Nello Paci

La parola adesso alla giustizia penale

I magistrati romani avviano gli interrogatori. Da domani i primi incontri? Controllati i conti correnti

ROMA - Per il calcio italiano è sempre tempo di indagini e di processi. Si è appena conclusa a Milano la seconda fase del processo sportivo e già a Roma è in lesione un altro dibattimento processuale, quello penale. Accusatori, accusati e motivazioni sono pressoché identiche. Solo che questa volta i personaggi implicati nella vicenda non rischiano soltanto raddizioni o squalifiche a lungo o breve termine, ma il carcere. Questo processo prenderà il via il 13 giugno, cioè fra diciotto giorni, nella palestra del Foro Italico, l'opichissima centinaia di metri dallo stadio Olimpico dove in quel periodo saranno in pieno svolgimento i campionati europei di calcio.

Prima di arrivare in aula, comunque, i magistrati dovranno concludere un paio di indagini ancora in piedi che si riferiscono alle partite Bologna-Juventus, Bologna-Napoli, Pescara-Fiorentina, Palermo-Bari.

Di carne al fuoco, come si può constatare ce n'è ancora molta, anche se gli interrogatori fin qui fatti, a testimoni ed eventuali imputati non hanno scritto clamorose novità. Praticamente si è fermi alle «voci», alle versioni contrastanti degli accusatori e alle pronte smentite degli accusati.

Nell'ultima settimana, a dir la verità, i magistrati sono andati un po' a rilento. L'indagine giudiziaria si è un tantino rallentata, probabilmente per evitare di procedere in concomitanza con il processo sportivo, visto che molti degli «indiziati» dovevano presentarsi a Milano a deporre. In questa settimana, comunque, la macchina della giustizia dovrebbe nuovamente mettersi in moto. Già da questa mattina non è

escluso che negli uffici dei due sostituti procuratori il lavoro riprenda a spron battuto. L'ordine degli interrogatori potrebbe essere le nuove tappe dell'inchiesta sulle partite stralciate e i probabili appuntamenti con i personaggi chiamati in causa nelle varie vicende.

BONIPERTI - Con il presidente Juventus gli inquirenti avevano in programma un colloquio nella passata settimana. Il sostituto procuratore Consurro aveva anche stabilito altri appuntamenti (oltre a Boniperti) con i dirigenti, allenatori chiamati in causa per le partite Bologna-Juventus e Bologna-Napoli. Questi invece sono saltati, su richiesta degli interessati, che hanno ottenuto tramite i loro legali un altrettanto smentito a Boniperti e Trapattoni.

Quindi essi «invitano» Parlamento e governo a farsi promotori di una commissione di incontro democratico tra le organizzazioni rappresentative dei ricercatori, degli agricoltori, dei professionisti e dei cacciatori italiani, sulla base di un accordo di massima, si possono definire in un secondo ma immediato momento le linee per un adeguamento della legislazione venatoria e per la gestione e la protezione della fauna che, dotandosi, sia alla luce degli impegni internazionali che l'Italia ha intrapreso e andrà ad intraprendere, sia in considerazione della carenza che la nostra legislazione ha creato nei confronti della fauna (e non solo di quella che costituisce la selvaggina), necessità che è resa sempre più drammatica anche dalle progressive alterazioni antropiche dell'ambiente naturale, tra le quali hanno un ruolo determinante i numerosi principi attivi ad alta pericolosità, ancora consentiti per la formulazione dei fitofarmaci e ancora così largamente impiegati in agricoltura.

La risposta del compagno Di Giulio Il compagno Fernando di Giulio, il quale in qualità di presidente del gruppo comunista alla Camera ha ricevuto il documento di presentazione del gruppo di lavoro di ricerca scientifica e di ricerca per i Beni culturali ed ambientali, ai presidenti della Camera e del Senato, ai capigruppo della Camera, ai presidenti delle commissioni Giustizia e Agricoltura della Camera e del Senato, ai segretari dei partiti di sinistra, ai sottoscrittori del documento-appello scrivono che «per sbloccare l'attuale e pericoloso stallo si è pensato che sarebbe stata prodotta una commissione di lavoro di un gruppo di persone, tecnicamente qualificate ed ideologicamente libere che, partendo da posizioni razionali e prive della Costituzione, si occupasse di un documento-appello scrivono che «per sbloccare l'attuale e pericoloso stallo si è pensato che sarebbe stata prodotta una commissione di lavoro di un gruppo di persone, tecnicamente qualificate ed ideologicamente libere che, partendo da posizioni razionali e prive della Costituzione, si occupasse di un documento-appello scrivono che «per sbloccare l'attuale e pericoloso stallo si è pensato che sarebbe stata prodotta una commissione di lavoro di un gruppo di persone, tecnicamente qualificate ed ideologicamente libere che, partendo da posizioni razionali e prive della Costituzione, si occupasse di un documento-appello».

è stato rimandato ai prossimi giorni. Lo stesso discorso vale anche per Antonioni, sotto accusa per la stessa partita. Anzi approfittando dei giorni di vacanza che Bearzot ha concesso ai nazionali, i sostituti procuratori potrebbero approfittarne, per andare al cimitero chiamato in causa dal super testimone Fabrizio Corti e dall'accusatore Alvaro Trino, che nel suo interrogatorio ha confermato di aver parlato al telefono con il giocatore viola. In programma ci sono anche i colloqui con il giocatore del Palermo Magherini e con l'arbitro Menicucci, entrambi accusati sempre da Corti di essere responsabili dell'eventuale addomesticamento della partita Palermo-Bari.

CONFRONTO - Prima di arrivare però a sentire i personaggi di Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari, le ultime due partite sospettate di illecito, quasi sicuramente gli inquirenti metteranno a confronto Fabrizio Corti la persona che le ha tirate fuori e Massimo Cruciani, colui, cioè, che sempre secondo Corti avrebbe tirato il fili dell'intera vicenda. Cruciani nell'interrogatorio al quale è stato sottoposto dal sostituto procuratore Roselli ha seccamente smentito i fatti raccontati dal suo ex superiore attraverso un confronto a cui non ha mai partecipato e quanto meno capire quale dei due ha mentito.

Di certo c'è che Fabrizio Corti ai fatti dettagliatamente raccontati, non ha fatto seguire prove concrete. Non è da escludere che uno dei due potrebbe uscire dopo il confronto con le manette ai polsi. Corti potrebbe infatti essere accusato di falsa testimonianza, Cruciani di reticenza.

TRIBUNARIA - La Guardia di Finanza si è mossa con molto impegno in questi giorni. Praticamente il lavoro maggiore è stato attraverso un confronto dei giocatori e «indiziati», dell'arbitro Menicucci e delle Società.

Adesso province, comuni e Regione sono impegnati ad arricchire il loro patrimonio con un piano di quattro anni - 1979-82 - comprendente impianti e ne costruiranno dei nuovi. Esattamente 437 con investimenti, da parte dei comuni, per 30 miliardi; la Regione concorrerà alla spesa con 13 miliardi e mezzo come contributi in conto capitale e conto interesse. A questo programma (i primi lavori cominceranno a settembre) sono interessati l'associazionismo, parrocchie e privati con una sessantina di progetti.

Gli impianti già in funzione sono molti perché allora costruirne altri? «Molti, non troppi» rispondono all'assessore regionale allo Sport. E precisano: «Il problema vero è quello di meglio distribuirli sul territorio. Riequilibrare, quindi, anche per quanto riguarda gli impianti sportivi. Di qui scelte molto precise: servizi sportivi nelle zone dove ci sono stati (o ci saranno) nuovi insediamenti produttivi e in località dell'Appennino ancora scoperte o semiscoperte: sviluppo di strutture per consentire la pratica di diverse discipline.

Per questo «riequilibrio» si sta battendo anche un'altra strada: la possibilità per tutti i cittadini (si pensi che i soli «tesserati» sono 450 mila) di usare strutture di proprietà pubblica o privata oggi sottoutilizzate. Collegamenti sono già stati firmati, ad esempio, a Bologna. I risultati sono più che soddisfacenti: impianti delle scuole aperti, in determinate ore, ai cittadini; impianti dei quartieri (o delle circoscrizioni) messi a disposizione delle scuole o dell'associazionismo; impianti dell'associazionismo concessi al Comune o al quartiere. E' uno «scambio» che ha fatto sviluppo, è una legge regionale per una pratica sportiva che coinvolgesse più giovani e si occupasse anche dell'attività motoria di tutti i cittadini, anziani compresi. La nuova normativa è stata integrata da un'altra legge per la tutela sanitaria per chi pratica sport: ogni intervento viene coordinato dalle USL, cioè dalle strutture portanti del nuovo servizio sanitario chiamato

a garantire «in modo unitario e globale» la prevenzione, la cura e riabilitazione, con la collaborazione dei medici generici specialisti, dei servizi e dei presidi multimediali e dei centri di medicina sportiva già gestiti dal CONI.

Gianni Buozzi

Una regione all'avanguardia anche per il tempo libero

Emilia-Romagna: in ogni comune c'è almeno un campo sportivo

Difficile, quando non addirittura disastrosa, la situazione altrove - Nuove iniziative

BOLOGNA - Soltanto 55 comuni italiani su 100 hanno un impianto sportivo. Se prendiamo poi i comuni del Nord, la situazione è ancora più grave: 27 su 100. Ma se risaliamo la penisola, in regioni del Centro e del Nord: - Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Liguria - e in poche altre zone - questo rapporto si capovolge. In Emilia-Romagna, anzi, ogni comune ha uno o più impianti: per la precisione ben 419 su 421. Di chi sono? 1890 appartengono ai comuni e alle province e 1800 all'associazionismo democratico (a queste due cifre bisogna aggiungere gli oltre 1000 campi per il gioco delle bocce).

E', pertanto, la regione italiana con il più ricco ed esteso patrimonio di impianti, creati in larghissima parte (circa il 90 per cento) nel dopoguerra, per iniziativa degli enti locali ma anche di associazioni sportive e di tempo libero e di privati. Un impulso a fare più impianti e, quindi, nuovi centri di aggregazione, è venuto dalla Regione. E' stato calcolato che durante i suoi primi due lustri di vita, l'istituzione, ha speso ogni anno oltre un miliardo di lire; sempre in un anno i comuni spendono insieme 3 miliardi per la gestione degli impianti.

Difficile, quando non addirittura disastrosa, la situazione altrove - Nuove iniziative

Fondamentalmente, per questo sviluppo, è stata una legge regionale per una pratica sportiva che coinvolgesse più giovani e si occupasse anche dell'attività motoria di tutti i cittadini, anziani compresi. La nuova normativa è stata integrata da un'altra legge per la tutela sanitaria per chi pratica sport: ogni intervento viene coordinato dalle USL, cioè dalle strutture portanti del nuovo servizio sanitario chiamato

Franco Vitali